



avvenire

MISURE PER LA FAMIGLIA

Avvenire famiglia

famiglia@avvenire.it

www.avvenireonline.it/famiglia

75

Stati Uniti

Nozze gay in California 2 alla prova del referendum

Crisi economica

Mutui e debiti eccessivi 3 pesano sulle famiglie

Iniziativa

Genitori e figli si diventa 4 Anche con un corso

Venerdì 17 ottobre 2008

BILANCI Dei 97 milioni di euro stanziati nel 2007, 17 ancora "congelati". In ritardo 4 Regioni Politiche familiari, il paradosso dei fondi non spesi

I soldi ci sono, basta richiederli. Ma evidentemente Calabria, Campania, Abruzzo e Provincia autonoma di Bolzano non sanno che farsene. E così milioni di euro da destinare a politiche familiari restano fermi. In tempi di ristrettezze e tagli ai bilanci è certamente un paradosso, ma purtroppo rispecchia la realtà dei fatti. La Finanziaria per il 2007 aveva stanziato, all'interno del Fondo delle politiche per la famiglia, 97 milioni di euro da assegnare alle Regioni, con il vincolo che venissero impiegati in tre distinti settori: riorganizzazione dei consultori familiari, qualificazione del lavoro delle "assistenti familiari" (badanti) e sperimentazione di iniziative per l'abbattimento delle tariffe per le famiglie con 4 figli o più. I soldi, dunque, ci sono e la maggior parte delle Regioni (per l'esattezza: 16 su 21,

Calabria, Campania, Abruzzo e Provincia autonoma di Bolzano non hanno siglato le intese con il governo che darebbero il via definitivo ai finanziamenti per la riorganizzazione dei consultori, la qualificazione del lavoro delle badanti, l'abbattimento delle tariffe dei servizi per i nuclei numerosi

fondi per il 2008. Per le Regioni più diligenti, dunque, a breve ci sarà nuova linfa da immettere nei consultori, nell'assistenza qualificata agli anziani e nel sostegno alle famiglie numerose. Per il futuro, si vedrà: il Fondo per la famiglia, creato dal governo Prodi, resta in vita, ma ancora è difficile immaginare di quanto denaro sarà fornito e per quali impieghi.

Laddove sono arrivati, i soldi stanno fruttando. Sul fronte delle tariffe, in generale, le Regioni li stanno riversando sui Comuni che avevano già progetti in corso per sostenere le famiglie numerose. Per i consultori, scorrendo l'elenco delle iniziative finanziate si nota un potenziamento delle funzioni di mediazione familiare, di sostegno alla funzione genitoriale e di promozione dell'affido. Infine, sulle badanti le strade sono state le più varie: il Veneto, ad esempio, ha finanziato 21 corsi di formazione all'estero per persone da assumere poi sul territorio nazionale. Impossibile fare una mappatura delle iniziative. Basti qualche esempio. I 13,7 milioni erogati alla Lombardia, che con il meccanismo del cofinanziamento regionale sono arrivati a 16,4, si sono trasformati in "titoli sociali" (i voucher per l'acquisto di servizi)

per sostenere il lavoro di cura delle famiglie numerose. Il Veneto ha investito parte dei 7 milioni ricevuti, cui si sono aggiunti 3,6 milioni di cofinanziamento locale, nel "Marchio famiglia", una sorta di accreditamento delle iniziative a misura di famiglia messe in campo da enti pubblici e privati. Sul fronte dei consultori, è stato previsto anche il potenziamento del 10 per cento delle attività di prevenzione dell'aborto volontario. Il Friuli-Venezia Giulia ha utilizzato parte dei soldi del Fondo (2,1 milioni più 3,6 di cofinanziamento regionale) per sviluppare la "Carta famiglia" e garantire riduzioni di costi e tariffe ai nuclei con almeno 4 figli.

L'Emilia Romagna nel settore dei consultori ha deciso di puntare sui 23 Centri per la famiglia, potenziandone le funzioni di sostegno alla genitorialità. Originale la scelta di finanziare i progetti dei Comuni dedicati al sostegno economico delle famiglie durante il periodo di astensione facoltativa di maternità, quando cioè lo stipendio è ridotto al 30 per cento. Al Sud la Sardegna e la Basilicata, per continuare con gli esempi, stanno impiegando il denaro per abbattere i costi delle tariffe di energia, gas, acqua a carico delle famiglie in particolari condizioni di disagio.

Antonella Mariani

l'obiezione

L'incredibile possibilità di amare ancora

♦ «Amare un coniuge che ha cominciato a odiarci è impossibile».

Sembra una tesi incontestabile, eppure, a ben vedere, è possibile amare persino chi ci odia e chi è nostro nemico. È possibile non solo per i credenti (che ricevono da Dio la grazia per riuscire a seguire il vangelo: «Amate i vostri nemici, fate del bene a quanti vi odiano», Lc 6,27), ma anche per i non credenti. Chiaramente ciò è molto difficile, ma non è impossibile e può servire, a volte, a rilanciare un matrimonio in crisi. Precisiamo: se amare un nemico significa imporsi di provare sentimenti affettuosi per lui, questo proposito è irrealizzabile, salvo, forse, ai santi. Ma (come abbiamo detto anche su *famiglia* del 12.09), amare non significa (almeno non principalmente) provare sentimenti di trasporto verso qualcuno, bensì desiderare e cercare il suo bene. Ed è proprio desiderando il bene dell'altro - dice Tommaso d'Aquino - che possiamo e dobbiamo amare persino i nostri nemici. Il che non è in contraddizione con il desiderio che un nemico malvagio subisca una giusta pena, purché quest'ultimo desiderio non sia un desiderio del male del malvagio, bensì del suo bene, il quale coincide con il riscatto che la pena può produrre in lui. Infatti, il desiderio del bene altrui è, anzitutto, desiderio del suo bene morale.

Per tornare alle dinamiche intraconiugali: come è possibile amare un coniuge che mi ha disprezzato, che ha espresso sentimenti di odio nei miei riguardi, che mi ha tradito e/o maltrattato? Ebbene, è quasi impossibile provare sentimenti affettuosi verso di lui; però, anche in questo caso, è possibile amarlo sia desiderando il suo bene, sia anche compiendo una serie di atti e gesti. Esistono casi concreti che ne dimostrano la possibilità e G. Chapman ne descrive dettagliatamente uno (ne 1 cinque linguaggi dell'amore, Elledici, Torino 2002, pp. 121-133: è un libro che abbiamo già segnalato su questa rubrica perché è prezioso), suggerendo passo per passo come comportarsi. Del resto, se io, coniuge disprezzato-maltrattato-tradito, cerco di comprendere le esigenze dell'altro, se cerco di mettermi in sintonia con le sue necessità psicologiche, è possibile (anche se non è detto che ciò avvenga) che il mio coniuge cambi atteggiamento, sia pur molto lentamente, è possibile che cambi il suo modo di relazionarsi a me, come nel caso concreto descritto da Chapman.

È vero, a volte io, coniuge maltrattato e/o tradito, mi prodigo già moltissimo per il bene di colui/colei che mi maltratta/tradisce senza ottenere alcun risultato. In casi del genere può darsi, a volte, che non ci sia nulla da fare; ma, altre volte, può darsi invece che io non abbia colto quali sono le vere esigenze emotivo-psicologiche dell'altro, spesso perché gli attribuisco le mie, mentre invece esse sono diverse. In casi simili, io sto magari già dispiegando le mie energie, ma forse le sto impegnando in una direzione sbagliata, e si tratta dunque di correggere la mira.

Giacomo Samek Lodovici

	Accordi siglati riferiti all'anno 2007	Pagamenti quota a carico del Fondo per le politiche della famiglia	Cofinanziamento regionale
Piemonte	si	6.965.726	704.274
Valle d'Aosta	no	-	-
Lombardia	si	13.725.220	2.700.000
Bolzano	no	-	-
Trento	si	818.853	245.655
Veneto	si	7.058.537	2.700.000 + 900.000 cofinanziamento locale per consultori
Friuli	si	2.127.647	3.600.000
Liguria	si	2.928.618	2.400.000
Emilia Romagna	si	6.842.186	A carico dei comuni nella misura minima del 20%
Toscana	si	6.357.958	730.000
Umbria	si	1.592.459	238.882
Marche	si	2.595.156	519.031
Lazio	si	8.342.411	1.668.482
Abruzzo	no	-	-
Molise	si	733.735	228.120
Campania	no	-	-
Puglia	si	6.767.605	1.353.521
Basilicata	si	1.193.525	6.343.096
Calabria	no	-	-
Sicilia	si	8.909.875	890.987
Sardegna	si	2.871.594	4.100.000

Fonte: Dipartimento politiche per la famiglia presidenza del Consiglio

LE TAPPE

dicembre 2006
Nella Finanziaria per il 2007 viene istituito il Fondo nazionale per le politiche della famiglia.

settembre 2007
Intesa tra Regioni e ministero per l'attivazione di interventi per abbattere i costi dei servizi per le famiglie con almeno 4 figli, per la riorganizzazione dei consultori e per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari.

novembre 2007
Liguria, Sicilia e Sardegna sono le prime tre Regioni a sottoscrivere le intese con il ministero.

Il sottosegretario Giovanardi ha costituito un Gruppo di verifica sul lavoro svolto sul territorio, in modo da procedere all'assegnazione dell'uguale ammontare di denaro stanziato per l'anno 2008. E i ritardi rischiano di sommarsi

considerando separatamente Trento e Bolzano) a partire dal novembre 2007 a oggi ha firmato il proprio accordo con il governo, si è impegnata per la sua parte di cofinanziamento nella misura minima del 20 per cento, e ha dunque ricevuto - e, cosa più importante, iniziato a impiegare - il denaro. E se la Val d'Aosta si prepara a firmare l'accordo nei prossimi giorni, altre 3 Regioni, tutte del Centro-Sud, e la Provincia autonoma di Trento rimangono in grave ritardo. Milioni di euro destinati alle famiglie lasciati in un cassetto: l'Abruzzo oltre 2,3 milioni di euro, la Campania quasi 10 milioni, la Calabria poco meno di 4 e Bolzano quasi 800mila euro. Più di 17 milioni di euro «congelati» nelle casse del Dipartimento per le politiche familiari anziché essere spesi in progetti a forte valenza sociale.

Ritardi pesanti, dunque, che mettono una ipoteca anche sugli analoghi fondi previsti dall'allora ministro per la Famiglia Rosy Bindi per il 2008: un identico ammontare di 97 milioni di euro da suddividere tra le Regioni in base a nuovi accordi. Il sottosegretario per le Politiche familiari Giovanardi, che ha raccolto questo dossier dalla Bindi, un mese fa ha costituito un Gruppo di lavoro a composizione mista (rappresentanti delle Regioni, dei Comuni, dei ministeri...) che avrà il compito di verificare l'applicazione delle intese. Il Gruppo si riunirà tra pochi giorni per esaminare le relazioni sull'attuazione degli accordi in arrivo dalle Regioni, dopodiché si potrà procedere all'assegnazione degli ulteriori

L'iniziativa

Umbria a consulto sulla famiglia

«La famiglia. Il futuro di tutti!» è il tema del VII Convegno ecclesiale regionale delle otto diocesi dell'Umbria che si terrà ad Assisi sabato e domenica, voluto dai vescovi e preparato dalle famiglie. Il suo nutrito programma spazia dai contributi di natura teologica e pedagogica a quelli sociali, con due comunicazioni: "La famiglia vista dai figli" e "La famiglia e le politiche familiari oggi in Umbria". Il convegno è frutto di quasi due anni di preparazione a livello territoriale, durante la quale sono stati messi a fuoco i nodi cruciali dell'identità teologica, pedagogica, sociale e culturale della famiglia, vista come risorsa indispensabile per la persona e per la Chiesa. Presentando l'evento, l'arcivescovo di Perugia, monsignor Giuseppe Chiaretti, vice presidente Cei e presidente della Conferenza episcopale umbra, ha sottolineato come «lo sconvolgimento sociale ed economico-finanziario in corso avrà

Domani e domenica le otto diocesi si riuniscono, per riflettere sulle sfide future Monsignor Chiaretti: il nostro sostegno al nucleo fondamentale della società oggi in difficoltà

ripercussioni su tante famiglie e non può non riguardarci come Chiesa, perché la nostra tradizione è quella di aiutare la società nei momenti di forte crisi».

Partendo da un rilancio teologico-pastorale della famiglia, intesa come "Chiesa domestica" e come luogo pedagogico non secondario ad altri, «gli interventi che caratterizzeranno il nostro convegno - ha spiegato monsignor Chiaretti - ci aiuteranno a guardare alla famiglia per sostenerla anche socialmente, perché se essa va in malora, va in malora la società intera. Non dimentichiamoci che la

famiglia assolve tuttora a compiti sociali essenziali, ma questo avviene troppo spesso nel disinteresse ed in carenza di quegli aiuti ai quali avrebbe diritto». Il convegno sarà anche l'occasione per un aggiornamento sulla proposta di legge regionale del Forum delle associazioni familiari dell'Umbria, che ha raccolto oltre 12 mila firme in quattro mesi. L'arcivescovo di Spoleto-Norcia, monsignor Riccardo Fontana, vice presidente Ceu, ha definito questa proposta di legge «un segno concreto che la Chiesa umbra offre alla famiglia e alla società, un modo di mettersi accanto alla gente con poche parole e molti fatti». Il vescovo di Gubbio, monsignor Mario Ceccobelli, delegato Ceu per la Pastorale familiare, ha parlato di «famiglia protagonista soprattutto del dopo-convegno, perché dai laboratori su specifiche tematiche dovranno emergere le indicazioni offerte ai vescovi per tracciare le linee pastorali sulla famiglia delle otto Chiese diocesane dell'Umbria».

Riccardo Liguori